

Vito J. Ceravolo

MONDO.
STRUTTURE PORTANTI
E INFERENZE

Vito J. Ceravolo, *Mondo. Strutture portanti e inferenze*
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-350-7

“Gli Specchi” – Collana di Selfpublishing – NIC 06

INDICE

Introduzione, 1

PROLEGOMENI I. STRUTTURE PORTANTI, 5

1. Un discorso filosofico su Dio, 7

1. Prova in *regressus ad infinitum*. 2. Prova di ragion sufficiente.
3. Prova ontologica. 4. Prova di riconduzione. 5. Prova di conoscenza. 6. Prova metafisica.

2. Fede e Conoscenza, 19

1. Fede e verità. 2. Fede e ragione. 3. Dubbio e verifica. 4. Ragione e dubbio. 5. Dubbio e domanda. 6. Sapere e valore. 7. Sapere e verità. 8. Sapere e conoscere. 9. Analisi, astrazione e logica del sapere. 10. Sapere e coerenza. 11. Verità autoevidente. 12. Domande dubitative. 13. L'universale domandato. 14. Fede, opinione, volontà. 15. Armonia fra fede e ragione. 16. Fede razionale e d'amore. 17. L'inondazione dell'amore. 18. La traghettata della ragione. 19. Fede piramidale.

3. L'essere e la domanda, 53

1. Il rapporto dell'essere. 2. Costituzione dell'essere. 3. Identità dell'essere. 4. Insieme dell'essere. 5. Identificazione dell'essere. 6. Aritmetica dell'essere. 7. Conoscere dell'essere. 8. Valore dell'essere. 9. Neutralità dell'essere. 10. Utilizzo dell'essere. 11. Universalità e individualità dell'essere. 12. Esistenza dell'essere. 13. Proposizioni dell'essere. 14. *Nihil negativum e privatum*. 15. "Ci" dell'essere. 16. Essere ed esserci. 17. Grammatica dell'essere. 18. Posizione dell'essere. 19. Qualità dell'essere. 20. Inseparabilità dell'essere. 21. Spazio-Tempo dell'essere. 22. Discernibilità dell'essere. 23. Divenire dell'essere. 24. Dialettica dell'esserci. 25. Coerenza dell'essere. 26. Dall'essere all'esserci. 27. La domanda della conoscenza. 28. *Causa sui*, per sé, in sé. 29. Rete dell'essere.

PROLEGOMENI II. INFERENZE, 119

4. Libertà, 121

1. Verso l'ordine. 2. Verso la libertà. 3. Accadere dell'essere. 4. Calcolo dell'essere. 5. Libertà per attrattori parimenti intensi. 6. *Liberum equilibrium*. 7. Libertà per mezzi diversi al medesimo attrattore. 8. *Libertas indifferentiae*. 9. Libertà generale. 10. Libertà oggettiva. 11. Autodeterminazione dell'essere. 12. Libertà soggettiva. 13. *Libertas cupiditat*. 14. *Liberum arbitrium*. 15. Libertà negativa e positiva. 16. Legalità naturale della libertà. 17. Libertà della società. 18. Libertà di scelta. 19. Scelta e fare. 20. Libertà subordinata. 21. Ordine, caos, caso e libertà. 22. Libertà e caso. 23. Libertà e possibilità. 24. Libertà e morale.

5. Causa, 185

1. Connessione in-sé/fenomeno. 2. Esperienza e conoscenza causale. 3. Ordine causale. 4. Qualità e quantità causale. 5. Essere causale. 6. Necessità causale. 7. Tipi causali. 8. Natura causale. 9. Modi causali. 10. Condizioni e legami causali. 11. Controfattuali causali. 12. Produzioni causali. 13. Mescolanze causali. 14. Atti causali. 15. Esistenza causale. 16. Novità e ripetizione causale. 17. Conoscenza causale. 18. Valori e ragione causale. 19. Concetti causali. 20. Effetti causali. 21. Serie causale. 22. Causa e miracoli.

6. Probabilità, 235

1. Costruzione causale della probabilità. 2. Probabilità generale. 3. Probabilità condizionata. 4. Estensioni differenti. 5. Coincidenza scambievole. 6. Subgiacenza matematica. 7. Subgiacenza geometrica. 8. Subgiacenza psicologica. 9. Subgiacenza fisica. 10. Subgiacenza di validità e giudizi. 11. Produzioni subgiacenti. 12. Asimmetria subgiacente. 13. Comprensione subgiacente. 14. Logica della probabilità. 15. Equilibrio, uguaglianza e probabilità. 16. Efficienza e probabilità. 17. Linearità e non-linearità. 18. Futuro e probabilità. 19. Causa e probabilità. 20. Fenomeno e probabilità. 21. Possibilità e probabilità. 22. Probabilità e onniscienza.

Note, 283

Bibliografia, 295

INTRODUZIONE

L'idea di questo libro è quella di descrivere alcuni aspetti del mondo: la fede e l'essere; la libertà, la causa e la probabilità. Questi saranno suddivisi in capitoli distinti. Quello sulla *fede* è impregnato di *teoria della conoscenza* e sarà preceduto da un capitolo che tratterà alcune particolarità del concetto filosofico di *principio unico*. Cioè la *fede*, con tutta la teoria della conoscenza che le girerà attorno, sarà preceduta da un breve discorso filosofico su Dio. Mentre i capitoli sull'*essere*, *libertà*, *causa*, saranno descritti in maniera più legata al titolo della discussione, cercando di risolverli in alcune loro specifiche problematiche e controversie. Infine la trattazione della *probabilità* sarà meno inerente al titolo della discussione, spaziando anche su concetti diversi sebbene sempre intorno alla probabilità stessa.

Quindi il primo intento di questo libro è descrivere questi aspetti: *fede*, *essere*, *libertà*, *causa*, *probabilità*. Questa descrizione, come soprasottinteso, avverrà sotto la prospettiva del *principio unico* (o Dio, ma senza complicazione teologiche) a cui cercherò di ricondurre i detti aspetti. Qui dunque si parte dal presupposto di un *principio unico* dato, dove se la sua esistenza è data, allora ogni *aspetto* deve avere dei percorsi di riconduzione al detto *principio*. E questo è il secondo intento di questo libro: passare attraverso la descrizione di alcuni aspetti del mondo per mostrare la loro riconduzione al *principio primo*.

Si è detto che questo *principio unico* lo si presuppone come dato, quindi non tratterò dei suoi problemi millenari, i cui conflitti li sintetizzo qui in tre punti focali: Il primo è il conflitto teocentrico, quello per cui il *principio unico* è nel contempo finito-infinito senza con ciò contraddirsi. Il secondo è il conflitto ecocentrico, il passaggio dal *principio unico* al mondo, ossia come avviene la creazione del

mondo. Il terzo è il conflitto egocentrico, dove si scioglie il problema della *semplicità*, ossia il quesito di come tutto questo possa essere semplice, sebbene questo conflitto giri eminentemente intorno al problema dell'*io* (similmente al punto, all'atomo e a quelle teorie intorno agli stessi, come il *clinamen*, le monadi, insomma teorie sulla molteplicità del semplice e indivisibile). Questi tre livelli di osservazione del *principio unico* danno la sua *Theoria*, o almeno: è sulla presunta possibilità di risoluzione positiva di questa *Theoria* che si sviluppa la descrizione del mondo qui riportato.

Ciò vuol dire che non tratterò in questo libro di questi *problemi millenari*, ma li presuppongo come veri, e su tale presupposizione descriverò gli aspetti di *fede, essere, libertà, causa e probabilità*. Quindi esorto il lettore a riconoscere la bontà o meno di questa filosofia, non sulla base dei conflitti che coprono i detti *problemi millenari*, bensì sul grado di previsione e coerenza che gli aspetti qui descritti hanno con il mondo, in base alla capacità di questo pensiero di essere comprovato dal mondo che descrive. E ciò umilmente mi permette di dire che anche qui si tratta più di fatti che di *Theoria*.

Questi vari aspetti del mondo li chiamo *domini*. I domini sono qualcosa tipo le categorie kantiane, in grado di costituire il mondo, soltanto che invece di essere poste nel pensiero umano stanno alla base di ogni cosa, anche dei fenomeni e delle categorie stesse, mostrandosi come *base costituente delle cose*. Questo presuppone identificare questi *domini* come qualcosa che ci porta verso l'*in sé* delle cose. Da cui il terzo intento di questo libro sul mondo: trattare quel *in sé* che sta alla base d'ogni cosa. Senza con ciò togliere la verità dei fenomeni (soggettività sensibili), bensì cercando di mostrare la verità e coesistenza di entrambi: *in sé* come valore sovrasensibile e *fenomeno* come valore sensibile.

È da sottolineare poi che le citazioni riportate dei diversi pensatori dovranno essere riadattate alla trama concettuale di quest'opera. Se per esempio si citerà «Scienza, da cui previsione; previsione, da cui azione», vorrà dire che la proposizione è adatta alla trama in cui verrà inserita, indipendentemente dalla trama per cui Comtet l'ha forgiata; e in questa e in nessun'altra ottica dev'essere inquadrata. Anche se così c'è il naturale rischio di essere accusato di falsificare la storia del pensiero o di mentire per omissione, qualcosa tipo quei manuali che ingarbugliano l'argomento rievocato tralasciandolo nel suo complesso. Così, per queste descrizioni, al fine di un più discorsivo slancio, alcune posizioni generali di alcuni pensatori saranno silenziosamente eclissate, sebbene mantenute vive nei loro punti di continuità con tale pensiero, altre, invece, subiranno una più o meno silenziosa lotta intestinale.

Ho dunque messo da parte l'aspetto storico della filosofia, per

riuscire a dare più discorsività alla complicità degli aspetti del mondo qui trattati. E siccome vi troverete sovente davanti a quadri concettuali alterati da traduzioni a “piacimento” di questa descrizione, è bene ricordare come sia la storia stessa a mostrare come alcuni risultati concettuali o sperimentali possono essere argomentati e rispettati anche tramite teorie di supporto completamente diverse da quelle correnti.

Veniamo agli aspetti tecnici:

Troverete spesso dei «PRINCIPI» messi in maiuscolo, atti a tracciare il focus dei vari paragrafi e del libro tutto.

Il termine *essere* scritto in corsivo identifica sempre l'*essere* in senso filosofico.

I vari aspetti del mondo qui trattati si dividono in due prolegomeni: strutture portanti, a cui appartengono *fede* ed *essere*; inferenze, a cui appartengono *libertà*, *causa*, *probabilità*. Questi prolegomeni saranno preceduti da una breve introduzione atta a chiarire lo svolgimento dei capitoli da esso contenuti.

Prolegomeni I

Strutture portanti

Prima di iniziare questo lavoro è opportuno dichiarare alcune posizioni ed elementi che ci accompagneranno lungo tutta l'opera. In particolare:

- Il primo capitolo, *una discussione filosofica su Dio*, è atto a una subitanea conferma di Dio come fatto necessario a un sistema coerente con se stesso. Questo è il capitolo a cui il *libro* cercherà di tornare tramite ogni suo successivo capitolo;
- Il secondo capitolo, *fede*, tratterà alcuni argomenti portanti della *conoscenza*: la domanda, il dubbio, il sapere, la coerenza, il valore. Il tutto intorno al concetto di *fede* che verrà descritto intorno all'idea di *verità*;
- Il terzo capitolo, *essere*, descriverà questo millenario concetto attraverso alcune teorie che l'hanno accompagnato: l'identità, il divenire, il rapporto col mondo e altro. Sempre in questo capitolo 03, al paragrafo 27, si tratterà della *domanda* verso cui questo libro sul mondo porrà la sua ricerca.

1

UN DISCORSO FISOLOFICO SU DIO

1.1. PROVA IN *REGRESSUS AD INFINITUM*

Col termine “Dio” qui si sintetizza la nozione “ragione al di sopra delle parti”. Ciò significa che ogni volta che si ricorrerà a questo termine ci si dovrà riferire preliminarmente a tale nozione, anche se tale nozione, a ben vedere, consegue esiti particolari.

Anzitutto è subito da ammonire che tale nozione di *ragione al di sopra delle parti* non deve essere confusa con la razionalità della nostra mente, non tanto per quella presunta idea che noi non siamo *Dio*, ma perché la nostra ragione è priva di tale ampia caratteristica. Ma vediamo come arrivare a tale compimento.

La nozione di *ragione al di sopra delle parti* permette di parafrasare *Dio* sia come esistente nella mente che come esistente nella realtà. E in questo paragrafo si analizzerà solo la prospettiva di “esistente nella mente”, mentre successivamente si arriverà a trattare la prospettiva di “esistente nella realtà”:

(1) Esso esiste nella mente in quanto evento della ragione.

Questo primo punto si dà per una prerogativa innata della razionalità: spiegare come il processo naturale dovrebbe funzionare. In tal senso *Dio* diviene il punto limite di tale ricerca, ovvero il momento in cui, davanti alle varie possibili ipotesi di ragione degli eventi (per esempio il *dio Apollo* o il *caos*), ci si domanda anche la possibilità di una *ragione al di sopra di ogni evento*; per quanto poi la si possa ne-

gare o meno. E questo significa che, in un libero ed elevato processo razionale di vaglio delle diverse ipotesi sulla formazione dell'universo, è possibile ritrovarsi anche davanti alla possibile teorizzazione di Dio; senza che questa ci venga imposta da nessuno e per quanto poi, come detto, lo si possa negare o meno. E questo (l'immaginazione razionale di Dio) è possibile in quanto la prerogativa di un fatto può nascere dalla percezione del suo fatto contrario. Come quando, se si coglie un oggetto finito si può naturalmente domandarsi, per un'innata proprietà della razionalità, la possibilità di un oggetto che non abbia fine, anche se poi questa *infinità* sia sfuggibile.¹ Così come possiamo ipotizzare l'esistenza di un colore sconosciuto anche se questo è a noi sfuggibile. Oppure come, quando metaforicamente ci è un mistero come nasce il cielo o quando letteralmente si vede nascere una pianta da un seme, si può altrettanto domandarsi la possibilità di un Creatore primo; e quest'ultimo fatto è innato in tutti coloro di una certa razionalità.

Sicché, se vogliamo immaginarci un *essere* puramente teoretico (fatto di sola razionalità), privo di qualunque bisogno e di speranze e paure², a esso sarà dato ipotizzare Dio partendo dalla finitezza del mondo su cui esercita la propria razionalità. Cioè un Dio che, per quanto *finito* e completo per sua perfezione, in quanto *sopra ad ogni finito* (al di sopra delle parti) è *punto limite oltre il finito*, cioè infinito. Dovendo così supportare e risolvere il contrasto col suo essere *finito e perfetto* eppur *infinito e causa sui* (primo problema della *Theoria* e non del mondo qui in esame). In ogni modo:

Davanti a una successione di eventi, che dalla pianta riportano al seme che l'ha originata che a sua volta riporta a ciò che ha originato il seme ecc, e che quindi, dalla *conseguenza* ipotizzano la *causa*, si ha un senso logico che trova la sua unica consistenza in questo *punto limite*:

PRINCIPIO DI *REGRESSUS AD INFINITUM*: Se ogni cosa è causata allora, per *regressus ad infinitum*, vi è una causa infinita che è causa di sé.

Possiamo così parlare di Dio come quell'unicità che sotto il nome di infinito è il presupposto indispensabile di ogni finito. Nel senso matematico di un insieme infinito di tutti gli insiemi finiti o infinite-simali. O nel senso comune che se noi tutti percepiamo ogni cosa come causata da *altro*, sia pure in misura spontanea, probabile o determinata, allora ci dev'essere necessariamente *quell'altro*, quindi in ultimo una causa assoluta, d'ogni cosa, quindi necessariamente anche di sé: l'infinito dicevamo, incondizionato da tutto se non da sé.

Naturalmente si necessita qui di un salto concettuale da infinito